

IL RIFUGIO

Sono stati rifatti il tetto e i servizi igienici e adeguato il sistema elettrico

Oggi riapre il Mandron ristrutturato**UGO MERLO**

Gruppo Adamello. Si terrà questa mattina con inizio alle ore 11 la cerimonia di inaugurazione del ristrutturato rifugio «Città di Trento» al Mandron, che si trova alla quota di 2449 metri nel Gruppo dell'Adamello, al cospetto del più grande ghiacciaio delle Alpi, quello del Mandron.

I lavori di ristrutturazione dell'edificio hanno avuto un costo di un milione e 247 mila euro ed il progetto è del geometra Livio Noldin. Dei lavori al Mandron ci parla il presidente della commissione rifugi Sat Sandro Magnoni: «È stato un intervento importante con il rifacimento del tetto del rifugio con la realizzazione di quattro abbaini. Non c'è più il camerone, ma alcune stanze a 4 letti e una a 8 davvero confortevoli. Sempre nel sottotetto sono stati realizzati nuovi servizi igienici e una doccia. I posti letto sono rimasti uguali. Al piano terra è stata ampliata la sala da pranzo con una vetrata panoramica con vista sul ghiacciaio del Mandron e quindi al primo piano il solaio della sala da pranzo è diventato una bella terrazza. Sono raddoppiati i posti a tavola che sono ora uguali ai posti letto, con un grande vantaggio per la socialità del rifugio. La sala è in legno di larice e granito ed è molto luminosa per vie delle vetrate. La sala da pranzo e la zona bar inoltre sono dotate di riscaldamento elettrico a pavimento, essendo il Mandron fossil free in



Il nuovo Mandron ristrutturato con criteri di sostenibilità che sarà inaugurato questa mattina

quanto da dieci anni ha una centralina idroelettrica da 20 kwh di potenza. Questo permette, di avere sia per il gestore, che per gli alpinisti un miglior comfort. Si è inoltre implementata la produzione di acqua calda, sempre utilizzando l'energia elettrica prodotta dalla centralina. Il rifugio è stato completamente ricoperto dal primo piano in su con un cappotto termico in lana minerale e protetto da lamiera aggrappata grigia, come quella del tetto. Al Mandron è stato fatto inoltre un adeguamento antincendio, nel rispetto

delle ultima normative». Dei temi e delle problematiche della realizzazione ci parla Luciano Dallapè, titolare dell'impresa omonima che ha eseguito i lavori. «Abbiamo iniziato i lavori il 5 luglio del 2021 per chiudere il cantiere alla fine del mese di ottobre sempre dello scorso anno. A quella data avevamo eseguito la maggior parte dei lavori soprattutto il tetto, la coibentazione l'ampliamento della sala con la terrazza, i serramenti esterni e gli impianti tecnologici». Questo per la buona organiz-

zazione. «Lavorare in quota a 2500 metri - dice Dallapè - non è semplice, il clima è diverso. Inoltre l'organizzazione deve essere perfetta, perché non hai, per esempio, la ferramenta vicina ed i materiali vengono trasportati con due passaggi: in fondo alla val Genova con il camion e poi i carichi con l'elicottero. Un sistema che deve avere una sincronizzazione molto precisa. Abbiamo poi completato i lavori nel giugno di quest'anno in 3 settimane. La squadra che ha lavorato lassù era composta da circa 8 persone più i tecnici inter-



Sandro Magnoni, presidente della commissione rifugi della Sat

venuti per la parte elettrica e idraulica. I tempi in tutto sono stati di circa 5 mesi». Carlo Galazzini, lassù da 43 anni con la moglie Flavia, che da qualche anno ha ceduto la gestione in mano al figlio Davide, ci parla del rifugio al Mandron rinnovato. «Con la sala che ha raddoppiato i posti a sedere, pari ai posti letto, si lavora molto bene. Alla sera non dobbiamo fare i turni per la cena. C'è poi la vetrata panoramica con la suggestiva visione sul ghiacciaio del Mandron e sulle Lobbie. Dal punto di vista del confort con la coiben-

tazione dell'edificio il rifugio è molto più caldo, questo lo si avverte soprattutto nelle stagioni fredde. Noi apriamo in primavera nei mesi di marzo e aprile, per gli sci alpinisti e ci siamo accorti della differenza. Il riscaldamento poi del bar e della sala da pranzo utilizzando l'energia elettrica prodotta dalla centralina ha reso il Mandron un rifugio più confortevole». Ma sia chiaro, avverte Galazzini, «è sempre un rifugio, dove si va a letto alle 22 e ci si alza presto al mattino per le scalate».